



## **CONFINDUSTRIA CATANIA**

### **RASSEGNA STAMPA**

**19 GENNAIO 2021**

#### **SOLE 24 ORE**

RICHIAMO UE RECOVERY DA RAFFORZARE  
APPALTI: NEL 2020 TIRA SOLO, FS AL VIA 46 CANTIERI NEL 2021  
RISTORI, FATTURATO GIU'DEL 33% PER RIMBORSI PARZIALI DEI COSTI  
FONDI UE, NELLA PA LE CAPACITA' CI SONO MA VANNO MIGLIORATE  
TERNA ACCELERA SULLA SICUREZZA IN PISTA UN PIANO DA 1,2 MILIARDI

#### **MF SICILIA ( 16 gennaio 2021)**

UN FUTURO DA PROGRAMMARE

#### **LA SICILIA**

PASSA L'ESERCIZIO PROVVISORIO SI LIBERANO 231 MILIONI  
PIU' IMPRESE IN SICILIA NEL 2020  
<SERVE UNO SHOCK FISCALE E RISTORI IMMEDIATI PER FAR FRONTE ALL'EMERGENZA>  
IL COMMiato DI SAMMARTINO: < UN ONORE ESSERE STATO A CATANIA >



# Richiamo Ue: Recovery da rafforzare Governo, oggi scontro finale al Senato

## LA CRISI POLITICA

Pressing europeo sull'Italia  
Gentiloni: il piano è ok  
ma più attenzione alle riforme

Montecitorio: 321 sì alla fiducia  
6 più del quorum, astenuta Iv  
Il Pd incalza: svolta subito

Edizione chiusa in redazione alle 22

Pressing Ue sull'Italia: la Commissione ha avvertito che il Recovery plan andrà «discusso e rafforzato» con Bruxelles. Una presa di posizione che giunge mentre a Roma una crisi politica sta minando la stabilità di governo. Ieri la Camera ha votato la fiducia al Governo (321 sì, 6 più della maggioranza assoluta), oggi sfida cruciale al Senato. Caccia agli ultimi indecisi con

l'offerta di Conte: rimpasto, patto di legislatura e riforme anche istituzionali, a cominciare da una legge elettorale proporzionale. — pagine 3, 4 e 5

## Italia sotto pressione a Bruxelles: «Recovery plan da rafforzare»

**Eurogruppo.** Gentiloni: è in linea con gli obiettivi Ue ma va potenziato con un occhio alle riforme  
Preoccupazione in Europa per l'instabilità italiana, Gualtieri rassicura i partner su piano e debito

**Beda Romano**

BRUXELLES

**Gianni Trovati**

ROMA

La Commissione europea ha avvertito ieri dopo un vertice dell'Eurogruppo che il piano di rilancio nazionale, ancora sotto forma di bozza, andrà «discusso e rafforzato» con Bruxelles. La presa di posizione giunge mentre a Roma una ennesima crisi politica sta mettendo in dubbio la stabilità di governo. Alla riunione ha partecipato come al solito il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, chiamato al non facile compito di rassicurare i suoi interlocutori.

«Il piano italiano è generalmente in linea con gli obiettivi» che l'Unione europea si è data in questi mesi, ha detto qui a Bruxelles il commissario agli affari economici Paolo Gen-

tiloni, rispondendo a una specifica domanda relativa all'Italia. «Come quello di altri paesi, il piano deve ancora essere discusso e rafforzato con un occhio alle riforme, le raccomandazioni-paese, (...) i tempi, gli obiettivi». Ha poi aggiunto: «Si tratta comunque di una base molto buona».

Più in generale, l'ex premier italiano ha sottolineato che il Fondo per la Ripresa da 750 miliardi di euro, il quale ha visto la luce sulla scia



Peso: 1-9%, 3-26%

**Roberto Gualtieri.** Al Tesoro si punta ancora sulle chances di ripresa economica nel corso dell'anno

della pandemia virale, è uno «strumento nato proprio per riequilibrare» nuove e vecchie divergenze economiche tra i paesi della zona euro. Nel valutare e approvare i piani di rilancio nazionali che devono servire a convogliare il denaro nei vari paesi membri, la Commissione vorrà quindi «aumentare l'ambizione delle riforme».

Nella sua riunione, l'Eurogruppo ieri ha discusso una nota della stessa Commissione europea che mette l'accento su come la crisi sanitaria ed economica stia esacer-

bando gli squilibri macroeconomici. Lo sguardo corre all'Italia, con il suo elevato debito e la sua bassa competitività (si veda Il Sole 24 Ore del 15 gennaio). Dal canto suo, il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe ha spiegato che il sostegno di bilancio deve servire nel breve termine, le riforme economiche nel lungo periodo.

L'establishment europeo non nasconde di essere preoccupato dalla

crisi politica italiana. Non vi è solo il timore di assistere a un piano di rilancio oggetto di mercanteggiamenti politici, ma anche la preoccupazione di un rallentamento nell'uso dei fondi. «Siamo felici di avere interlocutori stabili, ma non sta a noi discutere o decidere», ha poi detto il commissario Gentiloni a proposito del futuro della crisi italiana.

Al ministro Gualtieri è toccato il compito non facile di rassicurare i partner. L'uomo politico ha voluto ribadire che il nuovo scostamento da 32 miliardi atteso mercoledì al voto parlamentare è concentrato sul 2021 e quindi non cancella gli obiettivi dei prossimi anni, incentrati sulla discesa del maxi-debito italiano. Nel contempo, ha assicurato che il Recovery Plan, con il focus concentrato sugli investimenti, sarà accompagnato da un piano di riforme in linea con gli obiettivi concordati a livello comunitario.

Al Tesoro si punta ancora sulle chance di ripresa nel corso dell'anno, con l'avanzare della campagna vaccinale, che secondo Via XX Settembre permettono almeno per ora

di non allontanarsi troppo dagli obiettivi di crescita del +6%. In quest'ottica, le scelte di finanza pubblica restano in linea con le indicazioni europee, che chiedono politiche espansive per tutto il 2021 rimandando il ritorno a regole di bilancio ancora tutte da costruire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“  
In dirittura d'arrivo l'accordo di partenariato sui fondi 2021-27 Documento più leggero che punta a rafforzare gli aspetti strutturali della crescita



**Paolo Gentiloni.** Il piano italiano «è ampiamente convergente con i nostri obiettivi e politiche generali, ma come molti altri deve essere discusso e rafforzato dal punto di vista delle riforme, delle raccomandazioni Ue, dei dettagli sul calendario e degli obiettivi». Così il commissario all'Economia

## 29 miliardi

**I FONDI UE DA SPENDERE ENTRO IL 2023**

Quelli del Fesr e del Fse. Lo scorso anno tutti i programmi operativi hanno raggiunto i target di spesa



Peso: 1-9%, 3-26%

## OSSERVATORIO CRESME

Appalti: nel 2020 in crescita solo  
le Fs. Nel 2021 al via 46 cantieri

Giorgio Santilli — a pag. 2

## LE INFRASTRUTTURE

Appalti: nel 2020  
tira solo Fs, al via  
46 cantieri nel 2021

**Osservatorio Cresme.** A sorpresa crescono del 9,9% i bandi di lavori nel 2020, ma senza ferrovie ci sarebbe un calo del 14,6%  
Tutte le opere in partenza quest'anno di Rfi (9,8 miliardi) e Anas

**Giorgio Santilli**

Il 2020 è stato anche per gli appalti di lavori pubblici un anno del tutto anomalo: ancora non si vedono gli effetti del decreto semplificazioni che consente di avviare lavori senza bandi di gara e quindi i bandi di gara hanno tenuto - nonostante la pandemia - con una crescita dell'importo totale messo a gara del 9,9%, 43,3 miliardi contro i 39,4 del 2019. Ma a guardare dentro questo dato sorprendente c'è esclusivamente la spinta del gruppo Fs e in particolare di Rfi. Il settore ferroviario ha infatti mandato in gara un importo poco meno di tre volte superiore a quello del 2019, passando da 4,8 a 13,8 miliardi. Le ferrovie rappresentano ora il 31,8% del mercato degli appalti mentre nel 2019 rappresentava il 12,2%. Se si aggiungono gli appalti Anas - che ha pubblicato bandi di gara per altri 5,7 miliardi in crescita del 32% - il gruppo Fs rappresenta oltre il 45% del mercato. Il traino delle opere ferroviarie sul totale degli appalti si può vedere anche da un altro conto: se al mercato complessivo to-

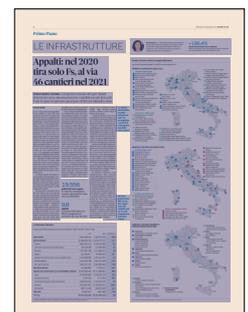
gliamo gli appalti ferroviari, il mercato anziché crescere del 9,9% scende del 14,6%.

È evidente quindi che la spinta venuta dallo stesso gruppo Fs e soprattutto dalla ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli - a scongelare il contratto di programma Rfi e a tradurre in appalti e cantieri quei finanziamenti ha prodotto i primi importanti risultati.

Anche perché confermati da un altro documento riservato, stavolta contenente dati del piano industriale Fs elaborati dalla Struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture coordinata da Giuseppe Catalano. Il documento - formato da alcune carte d'Italia - evidenzia i cantieri aperti da Rfi e Anas nel 2020 e quelli che la programmazione Fs prevede siano aperti nel 2021 sulla base dell'avanzamento delle progettazioni, dei processi autorizzativi e delle stesse gare (ma anche dalla possibilità concessa dal decreto semplificazione di ridurre a sessanta giorni il tempo per l'affidamento).

Le due carte principali riguardano i cantieri di Rfi e Anas. Rete ferro-

viaria italiana ha aperto 19 cantieri nel 2020 e ha in programma di aprire 22 nel corso del 2021 per un valore complessivo delle opere che partono di 9,8 miliardi. Fra i primi ci sono il potenziamento della Gallarate-Laveno, la Brescia-Verona ad alta velocità, il nodo di Genova e il completamento delle gallerie del Terzo valico, la galleria Castello sull'Adriatica, la tratta Apice Hirpinia sulla Napoli-Bari (l'elenco completo nella mappa in alto sulla destra con il colore azzurro). Più interessante la lista dei cantieri che stanno per aprire: il 2° lotto costruttivo della Verona-Venezia, il ponte Gardena sulla Fortezza-Verona, la velocizzazione del-



Peso: 1-1%, 2-83%

l'elettrificazione della Mestre-Ronchi sud, il collegamento ferroviario per l'aeroporto di Genova, l'adeguamento della Prato-Bologna (tratta Vernio-Prato), il collegamento del porto di Livorno con l'interporto di Guasticce, il raddoppio della Spoleto-Campello sulla Orte-Falconara, mentre nel Sud spiccano tre tratte della Napoli-Bari, due tratte della Potenza-Foggia (elettificazioni), l'upgrade tecnologico della Sibari-Catanzaro-Lamezia Terme, il raddoppio della Giampileri-Fiumefreddo sulla Messina-Catania (l'elenco completo nella mappa in alto in colore verde).

I numeri dell'Anas sono meno buoni dall'Osservatorio Cresme, con una riduzione dei bandi di gara del 33% (ma bisogna ricordare che De Micheli ha fatto forte pressing sull'Anas come su Rfi per utilizzare il Dl semplificazioni con affidamento di lavori anche senza bando di gara). Nella mappa l'Anas registra 19 opere cantierate nel 2020 (colore azzurro), 9 opere da cantierare nel 2021 (colore verde) e 15 opere da appaltare (colore rosso), a conferma che la progetta-

zione è a uno stadio meno avanzato.

La terza carta d'Italia in basso evidenzia invece le 16 opere di trasporto rapido di massa (metropolitane in blu, tranvie e filovie in arancione) per cui è prevista l'apertura di cantieri nel 2021. Fra le opere principali la tratta Venezia-Colosseo della metro C di Roma, la M2 e la Milano-Lambrate nel capoluogo lombardo, la tranvia Leopolda-Piagge a Firenze, i cantieri archeologici Dante-Garibaldi a Napoli, il sistema ferroviario metropolitano a Reggio Calabria, la Circumetnea a Catania.

De Micheli commenta i dati: «Rappresentano - dice - una forte crescita del numero dei cantieri, nonostante la pandemia. È un segnale molto importante per l'economia e dimostra che la ripresa è possibile nel segno del lavoro e dello sviluppo. Le opere pubbliche sono un traino fondamentale per tutto il sistema Italia ed in particolare per colmare il divario con il Mezzogiorno». De Micheli ribadisce anche che «l'impegno nel Recovery Plan è poderoso per tutto il Sud» e fa «un esempio per me fondamentale: in

Calabria abbiamo deciso di investire complessivamente 2 miliardi e 900 milioni per le infrastrutture ferroviarie. Di questi - aggiunge De Micheli - un miliardo e 800 milioni serviranno per avviare la realizzazione della linea di Alta Velocità tra Salerno e Reggio Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 19.556

**milioni di euro in gara**  
È l'importo complessivo messo in gara da Rfi e Anas nel corso del 2020

# 9,8

**miliardi**  
È l'importo delle opere che Rfi ha in programma di cantierare nel corso del 2021

**Nei programmi del Mit c'è anche l'apertura dei cantieri per 15 fra metropolitane, tranvie e filovie**

**La spinta del ministro delle Infrastrutture ha scongelato i contratti di programma delle due società**

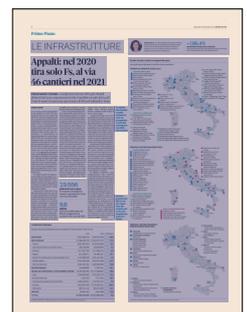


**Soddisfazione.** La ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha lavorato per scongelare la realizzazione delle opere di Rfi e Anas previste dai rispettivi contratti di programma. «Ora con il Recovery Plan rilanciamo un impegno poderoso per il Mezzogiorno»

# +186,4%

**I BANDI MESSI IN GARA DALLE FERROVIE**

L'importo dei bandi di lavori del settore ferroviario è passato dai 4,8 miliardi del 2019 ai 13,8 miliardi del 2020



Peso: 1-1%, 2-83%

Sezione: RELAZIONI INDUSTRIALI

**Strade, ferrovie e metro: la mappa delle opere**

I principali cantieri già aperti e quelli da avviare quest'anno

**PRINCIPALI CANTIERI RFI 2020 E 2021**

**CANTIERI APERTI 2020**

- 1 Potenziamento Gallarate-Laveno
- 2 Elektrificazione Santhià Biella
- 3 PR3 Lambrate
- 4 Milano potenziamento nodo e nuova fermata Tibaldi
- 5 Nodo di Genova e III° valico completamento gallerie
- 6 AV/AC Milano Verona tratta Brescia-Verona
- 7 Elektrificazione Vittorio Veneto
- 8 Nodo di Firenze upgrading tecnol.
- 9 Potenziamento tecnologico nodo di Roma
- 10 Barriere antirumore Montesilvano
- 11 Pescara Termoli apparato centrale multistazione
- 12 Linea Adriatica Galleria Castello
- 13 Elektrificazione Linea Molisana
- 14 AV/AC Napoli Bari tratta Apice-Hirpinia

**CANTIERI DA APRIRE 2021**

- 1 Raddoppio Verona Fortezza-Ponte Gardena
- 2 Linea Milano-Venezia tratta Verona-Vicenza II° lotto costr.
- 3 Velocizzazione Mestre Trieste tratta Mestre Ronchi sud
- 4 Colleg. ferroviario aeroporto di Genova
- 5 Adeguamento Prato
- 6 Bologna tratta Verno-Prato
- 7 Collegamento Porto di Livorno-Interporto di Guastucci
- 8 Orte Falconara raddoppio Spoleto Campello



- 14 AV/AC Napoli-Bari tratta Bovara Orsino
- 15 Ammod. Potenza Foggia elettrif.
- 16 Ammod. Potenza Foggia elettrif. Rocchetta-Potenza
- 17 Foggia Brindisi apparato centrale multistazione
- 18 Silbari-Catanzaro-Lamezia T. upgrade tecnologico.cog
- 19 Messina-Catania raddoppio Giampieri Fiumefreddo
- 20 Messina Siracusa variante Gornalunga
- 21 Riprist. Caltagirone-Gela I° fase
- 22 Nuovi impianti ACC Sardegna
- 23 Raddoppio Cesano Bracciano tratta Cesano Vigna di Valle
- 24 Nuova fermata del Pigneto
- 25 ACCM Latina Formia
- 26 Pescara Bari tratta Ripalta Lesina
- 27 AV/AC Napoli-Bari tratta Telese Virtulano
- 28 AV/AC Napoli-Bari tratta Hirpinia-Bovara

**PRINCIPALI CANTIERI ANAS 2020 E 2021**

**CANTIERI APERTI 2020**

- 1 Tangenziale di Novara
- 2 Tangenziale di Vicenza
- 3 SS20 Nuovo tunnel del Colle di Tenda
- 4 SS45 Torriglia Montebruno
- 5 E78 lotto 4 Civitella Lampugnano
- 6 SS318 Valfabbrica Casacastalda
- 7 SS260 Cag. Amterino-Amatrice
- 8 SS4 raccordo A1
- 9 SS369 S. Marco dei Cavoti-S. Bartolomeo in Galdo
- 10 SS268 Svincolo Scafati Agri
- 11 SS655 I° tronco I° lotto
- 12 SS176 Pietruci
- 13 SS106 II° Megalotto
- 14 SS597 Sassari Olbia
- 15 SS125 Terzania Tortoli
- 16 SS195 Cagliari Pula
- 17 SS117 Lotto B2
- 18 SS284 Bronte Adrano
- 19 SS640 degli Scrittori

**CANTIERI DA APRIRE 2021**

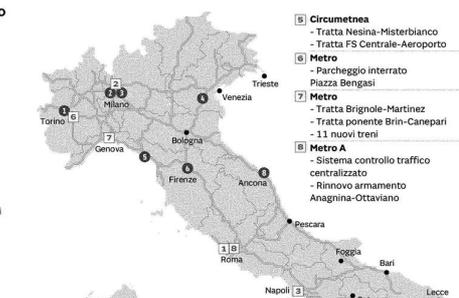
- 1 SS340 Variante Trevezina SS7 Connessione variante
- 2 Bassano del Grappa
- 3 SS9 Variante Casalpiastri/lenigo
- 4 SS9 Tangenziale Nord Reggio E.
- 5 SS1 Accesso Hub portuale di La Spezia
- 6 SS219 Gubbio Umbertide II° lotto
- 7 SS372 S. Salvatore Telesino-Benevento
- 8 SS117 Lotto B5
- 9 SV Licodia Eubea variante di Caltagirone



- 1 SS64 Nodo Casalecchio di Reno
- 2 SS398 Tirrenica Porto di Piombino I° lotto
- 3 SS16 Raddoppio Falconara Torrette
- 4 SS4 Trisungo Aquasanta (riappalto)
- 5 SS4 svincoli di Rieti
- 6 SS658 Potenza Melfi (ulteriori esigenze)
- 7 SS7ter. S. Pancrazio Salentino
- 8 SS18 Acquafrredda Cersuata
- 9 SS182 Supermercato colle Scornari
- 10 SS106 Variante Palizzi Marina
- 11 SS54 Variante Casalecchio di Reno
- 12 SS11 Variante di Tirolo
- 13 SS12 Variante di Mirandola
- 14 SS Accesso Hub port. de La Spezia
- 15 SS727bis Tang. di Forlì III° lotto

**PRINCIPALI CANTIERI TRASPORTO RAPIDO DI MASSA 2020 E 2021**

- 1 Tranvia 10 Collegamento corso Giulio Cesare
- 2 Tranvia Milano-Lambrate Primo lotto
- 3 Circolare Filovia Corsa preferenziale Cappelli-Tertulliano Corsa preferenziale Pergolesi-Piccinini
- 4 Tranvia M3 Tratta stazione Voltabarozzo
- 5 Filovie Nuove linee ed estensione esistenti
- 6 Tranvia 4.1 Tratta Leopolda-Piagge
- 7 Tranvia Acquisto 3 tram
- 8 Tranvia Ripristino e ampliamento



- 1 Circumetnea - Tratta Nesina-Misterbianco - Tratta FS Centrale-Aeroporto
- 2 Metro - Parcheggio interrato Piazza Bengasi
- 3 Metro - Tratta Brignole-Martinez - Tratta ponente Brin-Canepari - 11 nuovi treni
- 4 Metro A - Sistema controllo traffico centralizzato - Rinnovo armamento Anagnina-Ottaviano

- 1 Metro C - Tratta P. Venezia-Colosseo
- 2 Metro M2 - Sostituzione impianto segnalamento e armamento - Interventi adeguamen. antincendio - Rinnovo flotta treni (21)
- 3 Metro L - Cantieri archeol. Dante-Garibaldi - Ammodernam. deposito Campagna

- 4 Sistema ferroviario metropolitano - Realizzazione tre fermate

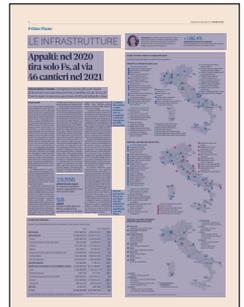
Fonte: Elaborazione della Struttura tecnica di missione del Ministero delle Infrastrutture su dati FS

**L'andamento delle gare**

Importo dei bandi pubblicati per tipo committente. Totale mercati\*. Valori in euro

	2019	2020	VARIAZIONE %
<b>Enti centrali</b>	5.501.489.134	2.440.733.453	-55,6
<b>Enti territoriali</b>	21.268.226.740	17.619.773.737	-17,2
<b>Comuni</b>	6.810.853.218	6.246.234.869	-8,3
<b>Comunità montane e Unioni dei Comuni</b>	206.138.266	225.083.893	9,2
<b>Province</b>	1.077.267.159	1.177.963.374	9,3
<b>Regioni</b>	612.696.671	764.080.287	24,7
<b>Gestori reti, infrastrutture e servizi pubblici locali</b>	4.723.699.506	4.391.201.951	-7,0
<b>Sanità pubblica</b>	2.312.329.168	1.822.214.495	-21,2
<b>Altri enti territoriali</b>	5.525.242.751	2.992.994.869	-45,8
<b>Enti di Previdenza</b>	142.383.894	77.354.211	-45,7
<b>Gestori reti, infrastrutture e servizi pubblici nazionali</b>	12.467.634.253	23.171.096.967	85,8
<b>Anas</b>	4.348.835.655	5.763.102.176	32,5
<b>Società miste Anas</b>	3.043.784	5.772.594	89,7
<b>Concessionari gestori rete autostradale</b>	2.600.225.514	2.752.516.237	5,9
<b>Ferrovie</b>	4.815.807.844	13.793.635.291	186,4
<b>Altri gestori</b>	699.721.456	856.070.669	22,3
<b>Altri enti</b>	26.621.537	6.941.985	-73,9
<b>TOTALE</b>	<b>39.406.355.558</b>	<b>43.315.900.353</b>	<b>9,9</b>

(\*) Dati al netto delle concessioni di servizi per il servizio di distribuzione del gas e senza l'importo dei servizi delle altre concessioni di servizi, che prevedono anche lavori, di importo superiore a 50 milioni di euro. Fonte: Cresme Europa Servizi



Peso: 1-1%, 2-83%



# Ristori, fatturato giù del 33% per rimborsi parziali dei costi

**Verso il decreto.** Sui tavoli del Mef le ipotesi per i nuovi aiuti: base di calcolo semestrale sul volume d'affari per avere gli indennizzi calcolati sulle spese fisse. Dubbi sulle risorse

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

La crisi di governo che domina la scena parlamentare non ferma il lavoro sul nuovo giro di aiuti all'economia. Al Mef si susseguono le riunioni. E indicano che anche sul piano tecnico le incognite da risolvere sono parecchie.

Sul tema dei «ristori», che darà il nome anche al nuovo decreto nonostante i molti temi del provvedimento da finanziare con i 32 miliardi di deficit, l'idea è di cambiare strada rispetto alla catena degli interventi 2020.

La prima novità sarà offerta dal criterio per definire la platea delle attività da aiutare. Addio al parametro delle perdite di aprile 2020, che dovrebbe lasciare il posto a una base di calcolo semestrale. In pratica, secondo le ipotesi allo studio, i nuovi ristori dovrebbero essere riservati a imprese e autonomi che hanno subito una perdita di almeno il 33% del fatturato nel secondo semestre dell'anno scorso. Ma in pista restano anche strade alternative: un calcolo su base annuale, che permetterebbe di non escludere per esempio le attività a forte carattere stagionale, oppure una soglia più alta, legata a un calo del giro d'affari di almeno il 50%, se i calcoli sulle risorse dovessero imporlo.

A uscire di scena saranno anche gli elenchi dei codici Ateco. Perché l'obiettivo è di estendere i sostegni alle imprese delle filiere colpite non da obblighi diretti di chiusura o limitazione dell'attività, ma dalle ricadute del freno tirato al commercio dalle re-

strizioni anti-Covid. Nella nuova platea, nelle intenzioni del governo, rientreranno anche i professionisti.

A tutte queste attività andrebbe un aiuto parametrato sui costi fissi sostenuti nel corso del periodo di riferimento e non oggetto di altri aiuti. In questo modo la disciplina italiana si allineerebbe al Temporary Framework Ue, che su questo terreno alza da 800 mila a 3 milioni di euro il tetto per gli aiuti di Stato. Una via seguita in Francia, dove il governo ha appena annunciato sostegni fino al 70% dei costi fissi per le imprese che fatturano oltre un milione nei settori più colpiti.

L'elenco delle spese obbligate anche per le attività chiuse o semichiuse è lungo: ma alcune, dalla Cig ai mutui o agli affitti, sono già stati coperti in tutto o in parte dai provvedimenti dell'anno scorso. Il nuovo meccanismo, quindi, dovrebbe individuare le voci rimaste scoperte: da indennizzare in percentuale.

Ma la traduzione operativa di questo principio deve affrontare una ricchissima serie di variabili. Perché è vero che l'ancoraggio alle perdite di aprile ha prodotto risultati spesso fuori linea rispetto alla reale situazione dei singoli; ma ha permesso di accreditare 10 miliardi di aiuti a più di 3,3 milioni di soggetti in tempi strettissimi. Mentre dove i parametri sono stati più raffinati, come accaduto per esempio in Germania, il tasso di pagamenti effettivi da parte dello Stato arranca sotto al 10 per cento.

Tra le poche certezze che per ora circondano il nuovo sistema, invece, c'è il fatto che il calendario verso il bo-

nifico sarà inevitabilmente più lungo. Il cambio di parametro imporrà prima di tutto un nuovo invio di dati da parte delle imprese e degli autonomi che si candidano all'aiuto. Dati che potrebbero essere autocertificati, ma che in ogni caso dovranno essere certificati dai responsabili dell'impresa o dai professionisti che li assistono. Con le complicazioni facili da immaginare, dal momento che i numeri ufficiali delle imprese arriveranno solo con i bilanci a partire di giugno.

Il cantiere insomma appare appetitissimo, e insieme alla crisi politica rischia di dilatare i tempi di approvazione. Al punto che le ipotesi iniziali di via libera al decreto domani sera, subito dopo l'ok delle Camere al nuovo deficit, stanno cedendo il passo a uno scenario diverso, con un consiglio dei ministri tra la fine di questa settimana e la metà della prossima. Anche perché, come ha rilanciato ieri il sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa, l'agenda degli aiuti da rilanciare è vasta, e deve guardare anche a nuovi stop di tasse e ad altri stimoli settoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Allo studio un meccanismo di indennizzo in percentuale sulle spese obbligate non oggetto di aiuti precedenti**



**Allo studio.** Tra le ipotesi sul tavolo dell'Economia per definire la platea dei ristori quella di un calcolo delle perdite su base semestrale. Ma resta anche la strada di un parametro annuale per non escludere per esempio le attività a forte carattere stagionale

**32 miliardi**

**IL NUOVO SCOSTAMENTO DI BILANCIO**

La richiesta di maggior deficit per finanziare il quinto decreto Ristori sarà votata domani dal Parlamento



Peso: 26%



**RDC, LE RISORSE IN GIOCO**

**1,2**  
miliardi

Gli stanziamenti che il quinto decreto legge ristori riserverà al reddito di cittadinanza per far fronte a un incremento stimato del 25%.

**4**  
miliardi

Le risorse assegnate al reddito di cittadinanza dall'ultima manovra fino al 2029 che si aggiungono a quelle previste dalla legge istitutiva.



Peso: 26%

**L'INTERVISTA****Massimo Sabatini.** Il Dg dell'Agenzia per la coesione territoriale: bene il risultato di dicembre sulla spesa

# «Fondi Ue, nella Pa le capacità ci sono ma vanno migliorate»

**Giuseppe Chiellino  
Carmine Fotina**

Nel 2020 tutti i programmi operativi finanziati dai fondi europei Fse e Fse hanno raggiunto i target di spesa. Entro il 2023 devono spendere 29 miliardi di euro, 39 con i fondi agricoli. Massimo Sabatini è da poco più di un anno direttore dell'Agenzia per la Coesione territoriale. Gli abbiamo chiesto se vede un rischio di sovrapposizione con il Recovery plan e quindi ancora più difficile la spesa.

«Il risultato di dicembre è una buona notizia non solo perché raggiunto nell'anno del Covid, con cantieri chiusi per mesi e programmi di investimento delle imprese stravolti. Ma anche perché con oltre 6 miliardi certificati, i target sono stati superati con un buon margine, in linea col profilo crescente dei pagamenti. Inoltre, le spese emergenziali devono ancora in buona misura essere rendicontate e consentiranno un'accelerazione dei pagamenti già nei prossimi mesi. Lo sforzo è ingente, considerando la contemporaneità dei diversi programmi in campo: mala risposta delle Amministrazioni dimostra che le capacità non mancano».

**Quali sono i progetti più significativi finanziati?**

I fondi Ue contribuiscono a numerosi progetti di rilievo: progetti di ricerca nelle specializzazioni intelligenti, l'Alta Velocità Napoli Bari, le metropolitane di Napoli o Catania, gli autobus ecologici e i treni regionali, il sostegno al capitale circolante delle imprese tramite il Fondo Centrale di Garanzia, l'edilizia scolastica, il sostegno alla didattica a distanza e tanti altri

**Quali sono i programmi più a rischio disimpegno?**

Alcuni Programmi, pur avendo centrato l'obiettivo, hanno livelli di spesa più bassi, anche per effetto dell'incremento delle risorse: è il caso delle Marche, con l'assegnazione aggiuntiva per la ricostru-

zione post sisma. Altri, come il PON Legalità, stanno facendo sforzi importanti per recuperare. In questi casi, più intenso deve essere lo sforzo amministrativo e più forte la cooperazione rafforzata con l'Agenzia: è anche il caso della Sicilia.

**Cosafarete sui programmi in ritardo?**

Accanto alla riprogrammazione e all'affiancamento già messi in campo, la partita si gioca sul terreno del rafforzamento strutturale della PA. Per questo la prima sfida per il 2021 è il rapido avvio dell'assunzione di 2800 giovani nelle amministrazioni del Sud per migliorare l'efficacia delle politiche di coesione. Già il Piano Sud 2030 voluto dal ministro Provenzano lo indicava come intervento chiave: lo è ancor di più ora.

**12 miliardi di fondi React Eu e i 20 di Fsc accorpato al Recovery Fund saranno gestiti centralmente. Non è necessario coinvolgere le Regioni?**

Complementarietà è la parola chiave. Una forte integrazione tra il PNRR e i programmi della Coesione è decisiva. Il PNRR avvia un primo esercizio di coordinamento con una parte della programmazione nazionale del FSC, ma richiama la necessità di un coordinamento più ampio.

**A che punto è l'Accordo di partenariato sui fondi 2021-27?**

In dirittura di arrivo: è in corso il confronto tecnico con la Commissione e con le Regioni sugli aspetti finanziari. È un documento più leggero rispetto al passato che punta a rafforzare gli aspetti strutturali della crescita, in coerenza col PNRR. È centrato sulla sfida della doppia transizione verde e digitale, per gli investimenti pubblici e privati. Con tre parole chiave: concentrazione nei luoghi in cui queste sfide si attuano, città o aree interne, e nelle priorità; semplificazione, su regole, strumenti e numero dei programmi; capacità amministrativa, vero elemento di competitività per territori e imprese.

**Ritiene utile una migliore definizione dei ruoli tra Agenzia e Dipartimento per la Coesione?**

Già con il Piano Sud è iniziato un riorientamento dell'azione dell'Agenzia, affiancando alla tradizionale azione di sorveglianza una volta alla esecuzione diretta degli interventi e alla prossimità ai territori. Stiamo lavorando ad un organico processo di riforma dell'Agenzia, concentrato proprio su tre priorità: sorveglianza, affiancamento e attuazione diretta. La migliore definizione dei ruoli deriverà da questa più chiara specializzazione.

**Lei arriva dal mondo dell'impresa e guida l'Agenzia da un anno. Qual è il bilancio di questo primo anno e com'è la PA vista dall'interno?**

Un anno intenso e impegnativo. La pandemia ha stravolto priorità e modalità di lavoro, e stressato il tema dell'efficacia delle politiche pubbliche. L'Agenzia è stata in prima linea in questo sforzo. Col ministro per il Sud abbiamo messo in campo numerose iniziative per rendere ancora più concreto il contributo della politica di coesione alla vita di tutti i giorni di cittadini, lavoratori e imprese. In sintesi: tanto lavoro fatto, tanto altro da fare, a partire dalla rigenerazione amministrativa, che deve riguardare anche noi, con un rafforzamento mirato e competenze nuove, necessarie ad affrontare sfide senza precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

# Terna accelera sulla sicurezza: in pista un piano da 1,2 miliardi

## RETE ELETTRICA

L'obiettivo è prevenire e mitigare gli effetti di eventi eccezionali

Del Pizzo: «Uso maggiore di tecnologie e impianti per stabilizzare la rete»

### Celestina Dominelli

ROMA

Il disco verde definitivo del ministero dello Sviluppo Economico arriverà a marzo, ma Terna ha già cominciato a condividere con il Mise e il regolatore le linee generali del nuovo piano di sicurezza 2021 che prevede, da qui al 2025, 1,2 miliardi di investimenti (il 28% in più della strategia precedente) e che contiene tutte le azioni da mettere in campo affinché la sicurezza del sistema nazionale risulti preservata e lo stesso sia in grado di prevenire o mitigare gli effetti determinati da fenomeni di carattere eccezionale. Eventi avversi come il blackout del 2003 che fu generato da un guasto multiplo sull'infrastruttura svizzera capace di mandare in tilt la rete elettrica nazionale provocando il suo "spegnimento" per diverse ore. Da lì è scattata l'esigenza di prevenire il ripetersi di simili circostanze con il governo che ha fissato per legge (la 290 del 2003) l'obbligo a carico del gestore della rete elettrica di approntare un programma, da aggiornare ogni anno, per l'adeguamento e l'eventuale miglioramento dei sistemi di difesa per la sicurezza del sistema elettrico.

«Nel nuovo piano - spiega al Sole 24 Ore, Francesco Del Pizzo, responsabile Strategie di sviluppo rete e Dispacciamento di Terna - c'è un maggiore utilizzo di tecnologia e l'estensione degli im-

pianti di potenza asserviti alla stabilità della rete. Abbiamo cioè allargato il perimetro degli impianti di regolazione della rete e abbiamo aumentato in modo importante il contributo dell'Ict (le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ndr) che introduciamo per prevenire gli eventi avversi, che saranno sempre più frequenti, e per intervenire in tempi brevissimi in modo da riequilibrare il sistema».

Il motivo è chiaro: la decarbonizzazione e la transizione energetica hanno cambiato profondamente il contesto. «Le fonti rinnovabili riducono l'inerzia e la sicurezza della rete in termini di capacità di autoregolazione - prosegue Del Pizzo - e questo fa sì che gli operatori come Terna sono chiamati ad avere una visione strategica di che cosa vuol dire esercire il sistema in sicurezza in condizioni diverse da quanto avveniva in passato». Con il risultato che, per rispondere alle nuove sfide, è necessario investire, da un lato, sugli strumenti che preventivamente scongiurano l'evento avverso e, dall'altro, su tutto ciò che assicura una risposta rapida nel momento in cui i fenomeni eccezionali colpiscono il sistema.

Una risposta duplice, insomma, che, sottolinea Del Pizzo, deve essere declinata puntando innanzitutto su impianti non convenzionali: dai compensatori sincroni (o condensatori rotanti), vale a dire le macchine di compensazione che

servono a regolare la tensione, agli stacom che sono impianti di potenza fino a 2018 2019 2020 2021

lizzati a stabilizzare il funzionamento della rete. A ciò, aggiunge il manager, «va poi affiancata la capacità di disegnare un meccanismo, investendo in innovazione e nuove tecnologie, che permette di essere più tempestivi nell'intervento». Come accaduto qualche giorno fa quando, per via di un calo di frequenza che ha colpito tutta la rete europea ed è stato provocato da una serie di "aperture" di linee nell'area balcanica, il sistema nazionale ha rischiato di andare in tilt ed è stato messo in sicurezza da Terna grazie all'attivazione del meccanismo di interrompibilità dei grandi "energivori": in sostanza, la società ha staccato dalla rete circa 400 megawatt di consumi industriali scongiurando interruzioni di fornitura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FRANCESCO DEL PIZZO**  
È responsabile Strategie di sviluppo rete e Dispacciamento di Terna



Peso: 19%

**Piano Sicurezza**

Investimenti  
dal 2017 al 2021  
In milioni di euro



Fonte: Terna



Peso: 19%

SICILIA 2021/3 IPOTESI E STRATEGIE PER UNA RINASCITA ECONOMICA

# Un futuro da programmare

Le prospettive dell'Isola mentre ancora si tenta di uscire dall'emergenza pandemica. Il rapporto con le banche e l'esigenza di serie scelte di programmazione. Parla Gangi, presidente regionale della Piccola Industria

DI ANTONIO GIORDANO

**P**rosegue l'indagine di Milano Finanza Sicilia sul futuro economico della regione: le prospettive del 2021 nella visione dei rappresentanti di categoria e dei lavoratori, dei professionisti e degli imprenditori impegnati nello sviluppo dell'Isola.

## Salvatore Gangi

Il 2020 è stato un anno di grandi difficoltà «suppletive» per la Sicilia, già provata da una crisi ormai endemica acuita da una pandemia che nessuno avrebbe potuto prevedere, ma con la quale tutti hanno dovuto fare subito i conti dal primo lockdown dello scorso marzo. «I mesi sono però passati rapidamente, soluzioni davvero efficaci dalla politica non ne sono venute e ho come il sospetto che l'emergenza sanitaria già sia un alibi buono a coprire vecchie incapacità e a procrastinare scelte vitali», esordisce Salvatore Gangi, presidente del Comitato regionale Piccola Industria di Confindustria in Sicilia. «L'arte di nascondere la polvere sotto il tappeto è tipica dei politici italiani», prosegue Gangi, «ma ormai i problemi sono tali e tanti che davvero il rischio è di radere al suolo l'economia dell'Isola, pregiudicando irrimediabilmente il futuro delle nuove generazioni. Attenzione: finora l'emigrazione siciliana in Europa è stata qualificata e i nostri giovani tutto sommato vanno a Londra, a Parigi, a Berlino con concreti progetti di carriera, ma a breve potrebbe non essere più così e l'emigrazione dall'Isola potrebbe anche divenire la classica fuga della disperazione come nei secoli passati. Il quadro si complica sempre più, è tutto più difficile, anche studiare e qualificarsi per rinvenire occupazioni dignitose».

## Il rapporto con le banche

Ma non è certo questo l'unico allarme che lancia il rappresentante dei piccoli industriali siciliani. Nelle maglie dei decreti governativi per attraversare l'emergenza vi sono importanti punti «a scadenza», come la moratoria dei mutui e dei prestiti, fin qui prorogata, ma che non potrà esserlo all'infinito. «Il mondo bancario ha subito le decisioni di Palazzo Chigi a tutela dei debitori, cercando come possibile di aggirarle, ma comunque tutto sommato seguendo le indicazioni

dell'esecutivo», nota Gangi. «Le avrebbe potute seguire con spirito più collaborativo? Sicuramente sì. Da mesi e mesi mi giungono lamentele di colleghi imprenditori e di privati cittadini sull'atteggiamento ostruzionistico di alcuni istituti di credito, ma oggi si pone un problema diverso, più grave: è possibile la fine del regime di moratoria dei prestiti in un momento in cui la pandemia non è ancora sconfitta e l'auspicabile



Salvatore Gangi

ripresa economica è lontana anni luce? In concreto: si può chiedere a un ristorante o a un piccolo imprenditore di tornare a pagare le rate del mutuo con cui ha comprato un locale o un capannone quando per l'emergenza sanitaria il ristorante è chiuso (o, peggio, aperto a singhiozzo per le singolari «indicazioni cromatiche» dell'esecutivo) o la produzione è ancora ferma? Ovvio come si rischi tantissimo, a livello non solo di tenuta economica dell'Italia e della Sicilia, ma soprattutto a livello di tenuta sociale. Penso, per fare un esempio, a come la criminalità organizzata potrebbe sfruttare il momento spingendo i più deboli nell'inferno dell'usura. Di imprenditori suicidi ne abbiamo avuti, anche se tristemente si deve notare come la cosa non faccia mai più di tanto notizia. A mio avviso, serve condizionare la fine della moratoria creditizia almeno alla conclamata uscita definitiva dall'emergenza sanitaria, pena, specie al Sud, una crisi sociale senza precedenti».

La questione del non sempre facile rapporto fra mondo del credito e mondo produttivo sembra quindi porsi nel 2021 quale punto centrale per il futuro della Sicilia. «A pandemia conclusa», sottolinea Gangi, «si dovrebbe poi tentare una sorta di «riconciliazione» fra banche e imprenditoria. A fronte di uno sparuto gruppo di industriali e com-

mercianti che sono riusciti a non contrarre legami troppo stringenti con gli istituti di credito, in Sicilia sappiamo bene come vi siano molti sistemi imprenditoriali, anche non poco complessi, che si reggono sugli affidamenti. Sia chiaro: l'Isola non può assolutamente permettersi di avviare una nuova fase di credit crunch. Occorre dunque sedersi a ragionare tutti - banca, impresa e politica (perché il problema è così grosso da essere, va da sé, anche politico) - su che cosa fare dell'ingente massa debitoria che grava sul mondo produttivo siciliano, sulle famiglie siciliane».

## Il nodo Regione

Discutendo di economia, sviluppo e futuro della Sicilia, non si può non tenere conto del peso di indirizzo della Regione. Su questo, Gangi è molto netto e porta avanti da tempo le istanze dei piccoli imprenditori contro la paralisi di fatto spesso causata dalla burocrazia pubblica dell'Isola: «Prendo atto di come la giunta Musumeci abbia messo una certa dose di buona volontà, almeno ponendosi il problema, nel tentativo di arginare lo strapotere di dirigenti e funzionari dell'enorme macchina pubblica siciliana, ma è ovvio come ancora tanto si debba fare per «sburocratizzare» radicalmente il dinosauro Regione. Basti pensare al Recovery Fund che per i siciliani rischia di trasformarsi (se già non si è trasformato) in un clamoroso flop, ma, da imprenditore e da rappresentante dei «piccoli» della categoria, non posso non ricordare il recente passato e la completa paralisi sui fondi europei vissuta per anni e anni. Inoltre, non vedo nessun reale tentativo di programmare il futuro economico dell'Isola. E invece da una situazione di grave ritardo come la nostra non si può venir fuori se non con una seria, capillare, scientifica programmazione di quel che serve, di quel che urge, di tutto quello che è progressivamente da farsi».

## La decontribuzione

Secondo le elaborazioni del Servizio statistica regionale della Sicilia, a causa dell'emergenza pandemica si prevede per il 2020 (ancora i calcoli devono essere meglio definiti) una perdita di prodotto pari al 7,8%. «Un brusco arretramento che va a sommarsi al mai effettuato recupero della flessione indotta dalla precedente crisi «infini-

ta» di fine 2008», spiega Gangi. «Ovvii i riflessi depressivi sull'intero tessuto produttivo siciliano e, va da sé, sull'occupazione. In tale contesto, misure come la «decontribuzione Sud» voluta qualche mese fa dal ministro Giuseppe Provenzano rappresentano una vera e propria boccata d'ossigeno per le pmi, nonché un segnale concreto di sostegno all'economia del Mezzogiorno, specie delle due regioni insulari che già patiscono il considerevole gap dovuto a oggettivi maggiori costi di produzione (per non parlare del maggiore costo del denaro e delle difficoltà di accesso al credito). Ecco, da imprenditore in prima linea per lo sviluppo della Sicilia credo fermamente che soltanto con una effettiva fiscalità di vantaggio finalizzata alla creazione di posti di lavoro si potrà frenare il pericolo di «collasso occupazionale» nel Mezzogiorno, pericolo grave che potrebbe aumentare le già pesanti differenze socio-economiche che separano il Sud dal resto d'Italia».

## Le infrastrutture

Proprio ieri, durante un dibattito organizzato dalla Cgil Sicilia con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, e con il segretario generale della Confederazione, Maurizio Landini, è stato sottolineato come per raggiungere con i mezzi pubblici la Valle dei Templi dall'aeroporto di Trapani Birgi serva quasi il triplo del tempo che si impiega per arrivare a Birgi da Fiumicino. «E che dire dell'aeroporto di Comiso», nota Gangi, «uno scalo con una pista invidiabile fra le migliori d'Italia, perfetto per decomprimere quello di Catania, ma fortemente penalizzato dalla viabilità dell'area, viabilità indietro di un secolo rispetto alle esigenze di uno dei centri nevralgici della produzione industriale siciliana quale è Ragusa. L'intollerabile ritardo nella costruzione dell'autostrada che dovrebbe collegare il capoluogo ibleo con quello etneo sta causando l'eutanasia del «Pio La Torre», colpendo il comparto turistico ibleo e tutto il mondo produttivo siciliano. Fino a quando non si capirà che alla Sicilia servono infrastrutture all'avanguardia, dal Ponte sullo Stretto ad autostrade degne di questo nome, l'Isola rimarrà in una zona grigia di sottosviluppo che da economico diverrà sempre più, dolorosamente, anche sociale». (riproduzione riservata)

## Nucleare, a fine febbraio la relazione

**E**ntro fine febbraio saranno pronte le motivazioni per sostenere la ferma contrarietà della Regione all'inserimento di quattro aree della Sicilia nella mappa nazionale dei siti di possibile stoccaggio di scorie radioattive. Si è insediato il Tavolo di lavoro che elaborerà le osservazioni. L'organismo (composto da quattro docenti delle Università dell'Isola, dai sindaci di Trapani, Butera, Calatafimi-Segesta, Petralia Sottana e Castellana Sicula, dalla presidente della commissione Ambiente all'Ars Giusy Savarino, presieduto dall'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Toto Cordaro, e coordinato da Aurelio Angelini, presidente della Commissione tecnico-scientifica di verifica dell'impatto ambientale) ha sessanta giorni di tempo dalla pubblicazione della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (Cnapi) per formulare le argomentazioni contrarie da presentare a Roma. «Abbiamo tempestivamente dato vita a questo gruppo di studio formato da persone qualificate - dichiara il presidente della Regione Nello Musumeci - per mettere assieme le ragioni per le quali possiamo contestare la paventata previsione di ospitare il deposito delle scorie nucleari. Non servono battaglie campanilistiche o cicche contestazioni, ma confrontarsi con argomentazioni ragionevoli, con tesi inoppugnabili. Lo Stato ha il diritto e il potere di decidere quale sito utilizzare, se non si trova davanti a contestazioni fondate. Noi, invece, abbiamo sufficienti elementi per dimostrare che la previsione rimane del tutto irragionevole». La Carta prevede la ripartizione in tre fasce dei 67 siti potenzialmente idonei sul territorio nazionale: la prima composta da 12 siti ritenuti «molto interessanti» la seconda di 11 siti definiti «interessanti» e, infine, una terza fascia costituita da 44 siti, ritenuti «meno interessanti» in cui rientrano i 4 siciliani, Trapani, Calatafimi-Segesta, Castellana Sicula-Petralia Sottana e Butera. (riproduzione riservata)

## Passa l'esercizio provvisorio, si liberano 231 milioni

«Sì» dell'Ars. Dalla Regione fondi a Comuni, parchi, disabili, teatri, sport e turismo

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Sala d'Ercole ha approvato ieri il disegno di legge sull'esercizio provvisorio fino al prossimo 28 febbraio. Secondo quanto previsto dall'accordo sancito con il governo nazionale lo scorso 14 gennaio, ora tocca alla Finanziaria regionale. A favore del provvedimento hanno votato 39 parlamentari, 14 contrari e 6 astenuti.

Il governatore Nello Musumeci ha presentato i due nuovi assessori, Toni Scilla all'Agricoltura e Marco Zambuto alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali, ringraziando gli uscenti Edy Bandiera e Bernardette Grasso.

Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, invece, ha stigmatizzato il fatto che nel testo dell'accordo Stato-Regione vi sia la dicitura "consiglieri regionali" a proposito dei componenti dell'Ars: «Ricordo che sono deputati e non consiglieri regionali - ha detto Micciché - è una differenza sostanziale, vi prego di correggerne l'imprecisione» e, rivolgendosi al MSS sul taglio dei vitalizi, ha aggiunto: «In Sicilia i vitalizi non esistono più da anni, e questa Assemblea ha votato le riduzioni recependo la norma nazionale, per cui se lo Stato vuole altri tagli faccia la legge e noi ci adegueremo. Non capisco i vitalizi nell'accordo Stato-Regione».

Dopo la breve relazione svolta dal presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha illustrato l'accordo, facendo riferimento alla spalmatura del disavanzo in 10 anni e



Gaetano Armao e Nello Musumeci

non in tre e chiarendo che il ripianamento avverrà mediante risparmi di spesa concordati: «L'accordo nasce da reciproche concessioni - ha ricordato - . Abbiamo determinato una tabella di marcia condivisa. Il Cdm ha approvato le modifiche allo schema delle norme di attuazione proposto dalla Commissione paritetica che, rispetto al 2019, prevede un ripianamento decennale a partire dal 2022, così l'annualità 2021 scivolerà alla fine».

L'esercizio provvisorio sblocca la spesa di 231 milioni. Oltre alle spese di funzionamento della Regione, la legge finanzia in dodicesimi la spesa degli enti pubblici regionali, i contributi per la gestione di parchi e riserve naturali, consente il pagamento della quarta trimestralità relativa alle spese di funzionamento degli enti locali siciliani oltre a riattivare una serie di servizi essenziali come i contributi ai portatori di disabilità e per le modalità di contrasto al Covid-19. Interventi

sono previsti per teatri, musei e attività culturali, sportive e turistiche.

La legge approvata istituisce, presso la Regione, il Collegio dei revisori dei conti, organo di controllo contabile che consentirà la verifica sulla spesa regionale.

Con l'approvazione dell'esercizio provvisorio il governo dovrà compiutamente definire le misure del piano di risanamento e di riqualificazione della spesa in attuazione dell'accordo stipulato con il governo nazionale, in modo da approvare entro il 28 febbraio la legge di Stabilità in seno alla quale saranno previste specifiche misure di contenimento e razionalizzazione della spesa corrente regionale, misure già avviate nell'ultimo triennio che verranno strutturate.

Per il MSS «Musumeci è uno specialista in esercizi provvisori». Luigi Sunseri ha aggiunto: «Questo governo non ha ridotto la spesa, non ho visto accorpamenti tra enti e società, ma manchette distribuite a un deputato piuttosto che a un altro, l'unico Crias-Ircac ancora non è efficace».

Il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, ha commentato: «Il governo nazionale ha salvato la Regione dal default, Musumeci non ha più alibi per non presentare un Bilancio che serva a contrastare gli effetti economici della pandemia». Angela Foti (Attiva Sicilia) ha detto che «alcune parti dell'accordo sembrano irragionevoli e non di leale collaborazione». Per il capogruppo di Dc, «dal Pd un "no" contrario agli interessi dei siciliani». ●

## Prezzi in calo nel Paese, però crescono solo al Sud Più imprese in Sicilia nel 2020

BARBARA MARCHEGIANI

**ROMA.** Il 2020 chiude con il segno negativo per i prezzi al consumo. L'Istat conferma il calo dello 0,2% (da +0,6% del 2019) nella media d'anno, per effetto del crollo degli energetici. È la terza volta che si registra una diminuzione dal 1954: le altre due volte risalgono al 1959 (-0,4%) e al 2016 (-0,1%). Resta in controtendenza il carrello della spesa che, invece, continua a registrare un rincaro (+1,3%). E, a livello geografico, l'andamento dell'inflazione al Sud: il Mezzogiorno segna, infatti, una crescita dei prezzi pari allo 0,2%, per le Isole la variazione è nulla, il Centro si attesta sul dato nazionale, mentre il Nord-Est e il Nord-Ovest mostrano un calo maggiore, -0,3%.

Sul fronte delle imprese, l'andamento "demografico" indica che nel 2020 sono circa 292.000 le iscrizioni e 273.000 le cessazioni al Registro delle imprese, con un saldo di +0,32%, secondo i dati di Unioncamere/Infocamere. «Nonostante il clima d'incertezza dovuto alla pandemia, il sistema imprenditoriale ha retto l'urto», commenta il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, assicurando che «continueremo a lavorare fino all'ultimo per garantire ristori e rilancio».

Anche le imprese siciliane nel 2020 hanno resistito, bisognerà vedere cosa faranno nel trimestre in corso con il prolungamento delle chiusure. Nel 2019 le nuove iscrizioni erano state 25.655, le cessazioni 22.037; nel 2020 ci

sono state 22.309 iscrizioni e 18.637 chiusure, con un saldo positivo di 3.636 unità. Nel 2019 il totale di imprese attive era di 467.750, a fine 2020 è di 471.289. Commenta il presidente di Unioncamere Sicilia, Pino Pace: «Emergono numeri molto confortanti. Il 2020 è stato un anno pesantissimo per l'economia siciliana e ne dobbiamo ancora registrare le conseguenze. A parte il microdato negativo di Enna (saldo -36 imprese), abbiamo un andamento positivo in tutte le province, con in testa Catania (+920), Palermo (+651) e Messina (+610)».

Tornando al dato nazionale dei prezzi al consumo, come accaduto nel 2016 e a differenza, invece, di quanto verificatosi nel 1959 (quando fu dovuto anche ad altre tipologie di prodotto), la variazione annua negativa «è imputabile prevalentemente all'andamento dei prezzi dei beni energetici» che arrivano a segnare un -8,4% rispetto al 2019, «al netto dei quali l'inflazione rimane positiva e in lieve accelerazione rispetto all'anno precedente», sottolinea l'Istat. Al netto degli energetici e degli alimentari freschi (la cosiddetta inflazione di fondo), i prezzi, infatti, crescono dello 0,5% (come nel 2019) e al netto dei soli energetici dello 0,7% (da +0,6% del 2019). Il dato definitivo dell'Istat per il 2020 arriva con quello relativo a dicembre scorso (rivisto), in cui l'inflazione rimane negativa per l'ottavo mese consecutivo con un -0,2% su base annua (come nel mese precedente). ●

**CONFINDUSTRIA****«Serve shock fiscale  
e ristori immediati  
per far fronte  
all'emergenza»**

«Pur comprendendo le ragioni di tutela della salute e di tenuta del sistema socio-sanitario su cui si basa l'impianto del Dpcm e della successiva ordinanza regionale, ritengo inaccettabile che non si preveda, nelle zone dichiarate ad "alto rischio", un meccanismo immediato di sospensione del pagamento delle tasse e di blocco delle cartelle esattoriali. Non possiamo pretendere che le nostre aziende rispettino puntualmente le scadenze fiscali se non sono messe nelle condizioni di operare a "pieno regime". La mancanza di liquidità sta soffocando molte imprese e gli strumenti messi in campo dal governo si sono dimostrati poco

incisivi».

Lo scrive in una nota il **presidente di Confindustria Catania**, Antonello Biriaco. «Ora più che mai, quindi, è necessario uno "shock fiscale" - aggiunge - per far fronte all'emergenza. Mi appello, quindi, al presidente della Regione, auspicando che con la stessa autorevolezza con cui è riuscito a ottenere dal governo l'istituzione della zona rossa, possa farsi portavoce delle istanze degli imprenditori per richiedere l'attivazione di ristori immediati e soprattutto di una pace fiscale che possa evitare il definitivo default della nostra regione. Assicuro al presidente Musumeci la nostra piena collaborazione. La zona rossa - conclude

Biriaco - non deve essere un alibi per non affrontare le criticità ma deve rappresentare l'occasione per affrontare coesa una crisi che rischia di cancellare il futuro del nostro tessuto produttivo». ●



Peso: 11%

## Prefettura. Visite istituzionali negli uffici giudiziari, nelle caserme e pure a Palazzo degli Elefanti Il commiato di Sammartino: «Un onore essere stato a Catania»

In vista del collocamento in quiescenza per raggiunti limiti di età, il prefetto Claudio Sammartino si è recato in visita di commiato ai capi degli Uffici giudiziari di piazza Verga. Nell'occasione sono state ripercorse le molteplici occasioni di piena e leale collaborazione, di valutazione comune e di scambio di informazioni, in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che hanno consentito, nel rispetto dei distinti ruoli e attribuzioni, la migliore e più efficace predisposizione degli interventi di prevenzione e contrasto alle varie forme di illegalità e alla criminalità comune, organizzata e mafiosa nonché delle iniziative volte a fronteggiare i tentativi di inquinamento del tessuto produttivo, economico e istituzionale etneo. E ciò per riaffermare costantemente, in un contesto caratterizzato da criticità, con l'utilizzo degli strumenti giuridici messi a disposizione delle distinte autorità, l'efficace, tempestiva e puntuale presenza dello Stato nel territorio, la tutela dei catanesi, la legalità e il pieno esercizio dei diritti di libertà.

Il prefetto si è recato, altresì, in questura dove è stato accolto dal questore Della Cioppa e dai dirigenti di uffici e specialità della Polizia di Stato con i quali si è lungamente trattenuto.

Sammartino ha reso, inoltre, visita al comando provinciale dei carabinieri dove è stato ricevuto da un picchetto d'onore. Il generale Castello, comandante della Legione e il colonnello Coppola, comandante provinciale, con una rappresentanza di ufficiali e

sottufficiali, hanno dato il proprio saluto all'autorità.

Il Prefetto, infine, ha fatto visita alla caserma "Majorana", dove era atteso dal generale Rapanotti, comandante regionale, dal colonnello D'Angelo, comandante provinciale e da uno schieramento in rappresentanza dei

inanzieri. Dopo aver ricevuto gli onori, Sammartino si è intrattenuto con i presenti.

Un ulteriore incontro il prefetto lo ha sostenuto con il sindaco Salvo Pogliese a Palazzo degli elefanti. Pogliese ha esternato a Sammartino «sentito ringraziamento a nome dei cittadi-

ni per l'alto senso delle istituzioni che ha sempre mostrato nello svolgimento della sua attività al servizio del pubblico interesse, in costante collaborazione con le istituzioni locali, le forze dell'ordine e con spirito di ascolto e vicinanza alle comunità: un servitore dello Stato di alto profilo morale e vasta esperienza, che ha fatto sentire vicine ai cittadini le istituzioni».

Per Sammartino «è stato un onore e un privilegio svolgere le funzioni di prefetto di Catania, città e area metropolitana che apprezzo grandemente. Vale la pena impegnarsi, costruire assieme, come abbiamo fatto in questi anni, ricercando collaborazione e cooperazioni, per rendere Catania ancora più bella e all'altezza delle sue grandi tradizioni e delle sue grandi potenzialità».



### PENDOLARE PRESO CON UN COMPLICE AD AUGUSTA

## Tenta di svaligiare gioielleria: arrestato

Un furto ai danni di una gioielleria è stato sventato dai carabinieri del Nucleo radiomobile della compagnia di Augusta. Nell'occasione sono stati arrestati anche l'augustano Sergio Schifitti, di 53 anni, e il catanese Giuseppe D'Agostino (39 anni, nella foto).

I due uomini sono stati sorpresi all'opera, durante la notte, mentre provavano ad entrare nel negozio di preziosi per svaligiarlo. Erano 3 circa

quando i militari, nel transitare in viale Italia, una delle principali arterie del quartiere Borgata, hanno notato lo Schifitti e il D'Agostino, che avevano già asportato il sistema di allarme posto all'ingresso della gioielleria e, con dei grimaldelli, stavano cercando di garantirsi l'accesso.

Una volta scoperti, i due hanno tentato la fuga, ma sono stati raggiunti e arrestati per tentato furto aggravato.

